

La crescita italiana perde slancio dall'inizio dell'anno si ferma a 0,6%

L'Istat conferma il +0,2% del Pil tra aprile e giugno, ma aumentano le scorte e si ferma il settore costruzioni. In bilico l'obiettivo del +1% previsto dal governo. Manovra, fringe benefit detassati fino a 2 mila euro per tutti

di **Valentina Conte**

ROMA - L'Italia cresce piano. L'Istat ieri ha confermato il dato sul Pil diffuso a luglio: +0,2% nel secondo trimestre, dopo il +0,3 del primo. Meglio della Germania. Peggio di Francia e Spagna. La notizia che dovrebbe impensierire il governo è però un'altra. La crescita acquisita per quest'anno, quella già messa in tasca, è stata abbassata dall'Istat di un decimo di punto, da 0,7 a 0,6%. Questo significa che servirà un vero sprint dell'economia italiana nella seconda parte del 2024. Uno sprint da quattro o cinque decimi in più di Pil sia nel terzo che nel quarto trimestre per raggiungere quel +1% conteggiato dal governo per chiudere i conti di quest'anno e proiettarli al +1,2% previsto per il 2025.

Tutto è possibile. Il Paese ha più volte sorpreso per capacità di rimbalzo. Qui però sembra finita la benzina. Gli economisti la chiamano «stabilizzazione», dopo lo sprofondo del Covid e la super inflazione. Le ferite lasciano cicatrici. E queste si leggono anche nei dati trimestrali diffusi ieri da Istat. I consumi delle famiglie sono fermi. Gli investimenti languono. L'industria arranca, con le costruzioni che mostrano il primo vero cedimento dallo stop al Superbonus. Le esportazioni, fin qui vero traino, scricchiolano. Persino l'occupazione stellare mostra la corda con meno ore lavorate.

I servizi sono ancora il punto di riferimento per il Paese. Il turismo ha trainato il Pil nella prima parte dell'anno. E potrebbe salvare la faccia e i conti dell'Italia, se l'estate fosse andata meglio del previsto (anche se i segnali sono contraddittori: bene il turismo estero, male quello domestico). Le tre grandi scommesse per il 2025, quelle a cui si aggrappa Palazzo

I numeri

+0,2%

Pil secondo trimestre
L'Italia è cresciuta dello 0,2% nel secondo trimestre, dopo il +0,3% nel primo. Rispetto al secondo trimestre 2023: +0,9

+0,6%

Crescita acquisita
Istat ha abbassato la crescita acquisita, quella già incamerata per il 2024: da +0,7 a +0,6%



+0,4%

Ultimi due trimestri
L'obiettivo del governo per il 2024 è un Pil al +1%. Servono allora due trimestri, il terzo e quarto, su dello 0,4-0,5%

25 mld

Legge di Bilancio
Il sottosegretario all'Economia Federico Freni stima una manovra d'ottobre da circa 25 miliardi



Giancarlo Giorgetti
Il ministro dell'Economia deve presentare entro il 20 settembre il piano italiano a Bruxelles

Chigi sono un'incognita, per motivi diversi: Giubileo, Pnrr e «case green». Il Giubileo impatta soprattutto su Roma. Il Pnrr si muove lento. La direttiva Ue sul mattone sostenibile è osteggiata a destra.

Eppure, come osservano gli economisti del Cer, senza quel +2,9% congiunturale delle costruzioni, nel primo trimestre il Pil dell'Italia avrebbe eguagliato quello recessivo tedesco: -0,1%. Nel secondo trimestre il settore ha frenato a +0,6%. Solo il tempo ci dirà se siamo di fronte alla tanto attesa staffetta tra Superbonus e Pnrr. O se dovremo ancora aspettare e nel

frattempo osservare uno sgonfiamento negativo per l'Italia visto che, calcola ancora il Cer, senza l'apporto delle costruzioni il Pil dell'Italia tra 2021 e primo trimestre 2024 sarebbe cresciuto solo del 10,5% anziché del 14,5%. Un apporto quasi doppio di quello stimato per il Pnrr.

A impensierire sono anche i comportamenti delle famiglie. L'indice del clima di fiducia di agosto per la prima volta da mesi è sceso in tutti le componenti: le famiglie vedono male la situazione economica generale, quella personale, il clima corrente e quello futuro. Nonostante un recupero parziale del potere d'acquisto (+3,3%), già all'inizio di quest'anno le famiglie italiane hanno tirato il freno a mano con un crollo della propensione al consumo che non si registrava da 15 anni, pandemia a parte (-2,6%). Le famiglie temono il futuro, stanno ricostituendo le scorte e sono tornate a risparmiare. Un brutto segnale per il Pil. Anche la fiducia delle imprese scende, se si eccettua il turismo. La produzione industriale cala da 17 mesi.

Le famiglie hanno stretto la cinghia. Crollata la propensione al consumo

Segnali che il governo Meloni non dovrebbe sottovalutare, ora che si avvicina il momento della verità con il Psb, il Piano strutturale di bilancio settennale, da presentare a Bruxelles entro il 20 settembre. E la terza di legge di Bilancio da chiudere entro metà ottobre. Manovra che ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni valutava attorno ai 25 miliardi. Ma che si alimenta di continue ipotesi giornalieri sui bonus. L'ultima: alzare per tutti i lavoratori i fringe benefit a 2000 euro, livello oggi assicurato solo a chi ha figli.

L'intervista su Rete 4

Da Meloni un segnale a Forza Italia sulle pensioni minime "Sono una priorità"

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA - Videocollegata col salotto catodico di Paolo Del Debbio, che la premier in mezz'ora di intervista chiama sempre «Paolo» tra risatine e gag, Giorgia Meloni riappare in tv dopo le vacanze e parlando del complicato rebus manovra manda un segnale a Forza Italia. Lo fa da Rete 4, ospite della Mediaset dei Berlusconi, e carezzando uno dei pallini finanziari degli azzurri: l'aumento delle pensioni mi-

nime. La presidente del Consiglio assicura che saranno la sua «priorità». E pur dilungandosi sull'argomento, non spende una parola sulla proposta della Lega, che chiede di stornare invece le risorse su Quota 41, ritoccando la legge Fornero che Matteo Salvini prometteva di abolire. Meloni non menziona mai gli scivoli. Ma solo le rivalutazioni per gli assegni più bassi. Un'indicazione amara, per il Carroccio. Le pensioni minime e «in generale quelle basse», dice Meloni all'ora di cena, saranno «una del-

le priorità» in manovra, dopo che negli anni passati è stata prevista una rivalutazione piena per gli assegni fino a 2.270 euro e del 120% per le minime. «Un'opera equa», secondo la premier, «che continueremo a fare». Di converso, la leader di FdI fa intuire che è in vista un taglio alle indicizzazioni per le pensioni «molto alte». Dice così: è giusto che «crescano meno».

Non è solo sull'economia che la premier si smarca da Salvini. Sembra farlo sull'autonomia, quando afferma che «il presupposto dell'introduzione» della riforma «sono i livelli essenziali di prestazione». Quasi a dire: prima i Lep, poi i negoziati con le Regioni. E pure sull'immigrazione c'è distanza. Il segretario del Carroccio aveva cavalcato l'omicidio di Sharon Verze per mano di un italiano di seconda generazione, facendone questione di immigrazione. Meloni dà una lettura molto diversa. «È oltre l'immigrazione», dice testuale. «Qui parliamo di un cittadino italiano integrato. È una situazione simile a quella del ragazzo di 17 anni



Premier Giorgia Meloni

Distanze con la Lega su immigrazione e Autonomia "Il presupposto sono i Lep"

che ha ucciso tutta la sua famiglia» a Paderno. Ci sarebbe semmai un lavoro culturale da fare «con le nuove generazioni». Per non lasciare uno spazio politico a destra a Salvini, però, Meloni assicura che la sicurezza «sarà una priorità». Ribadisce che in uno dei prossimi Cdm arriverà un decreto per rivedere la Bossi-Fini e quasi se la prende coi presunti ritardi del Parlamento, augurandosi che «finalmente, finalmente» venga ratificato il decreto Sicurezza, atteso alla Camera alla ripresa dei lavori di metà mese.

Tra battutine sull'assenza di comunicazioni sui suoi spostamenti in vacanza - «non ho il bracciale elettronico né sono al Grande fratello» - e frecciate a Elly Schlein, «che è sparita per tre settimane», Meloni racconta ancora un centrodestra «compattissimo». Ma pure sulle Regionali in Liguria fa capire che non c'è accordo per il candidato governatore: «Ci stiamo lavorando, ci vuole un attimo di tempo».